

Prezzo d'Associazione

Udine e Stato: anno	L. 20
id. semestre	11
id. trimestre	6
id. mese	2
Estero: anno	L. 28
id. semestre	15
id. trimestre	8

Le associazioni non disdetto si rinnovano automaticamente.
Una copia in tutto il regno con-
vinta 10.

Il Cittadino Italiano

ESCE TUTTI I GIORNI ECCETTO I FESTIVI

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni
riga o spazio di riga, secondo la
importanza dell'inserzione, si
pagano cent. 20. In quarta
pagata cent. 10.
Per gli avvisi stampati in
rubriche di prezzo.

I manoscritti non si restituiscono.
L'editore si riserva il diritto di
accettare o rifiutare le inserzioni.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via della Posta n. 16, Udine.

AVVISO INTERESSANTE

I soci morosi del nostro giornale sono pregati a spedire il saldo di loro dare, entro il mese corrente.

Rispondendo pronti a quest'avviso si meriteranno la riconoscenza della Amministrazione alla quale risparmieranno fastidi.

L'Unione dei Cattolici

A complemento di quanto pubblicammo gli scorsi giorni sul concorso dei cattolici alle urne amministrative, crediamo opportuno aggiungere il seguente articolo, dell'*Osservatore Romano*:

«Sono questi i momenti di lotta per la fede e la religione che noi cattolici dobbiamo sostenere con coraggio e piena fiducia in Dio. Stanno di fronte l'ordine e l'anarchia, la vera libertà e la sfrenata licenza, il diritto e la prepotenza, che si disputano palmo a palmo il terreno.

L'Europa intera è il teatro di questa lotta terribile. L'esito non può restare per lungo tempo indeciso. I nostri avversari possono avere il sopravvento per qualche tempo; ma la vittoria definitiva è per l'ordine, per il diritto, per la religione e per la fede.

Tuttavia ogni momento della lotta è grave; ci porta sul capo una serie infinita di danni, di dolori. Tutto il nostro impegno dev'essere di abbreviarla dal nostro canto.

Quale è il mezzo perciò? Uno solo, chiaro, facile, efficacissimo, legale, potente: l'Unione!

Perché i nostri nemici sono baldi, arroganti, feroci, ogni di più? Perché essi sperano di dividerci dal Capo della religione, dal Papa? Se gli presenteremo una massa compatta e ben disposta, quella minoranza scapistrata, che ci guerreggia, fremeva; ma darà addietro, tornando alle tenebre d'onde è sbucata.

APPENDICE

L'EREDITIERA DEGLI AYGARTH

— E chi può essere questo gentiluomo che vi interessa tanto?

— Un francese del quale ho fatto la conoscenza in viaggio.

Un tal signor Lenoble.

— Ricco?

— Sì; egli mi ha accordato ospitalità durante il mio soggiorno in Normandia; ma vi preveggo prima di ogni altra cosa che non dovrete parlar di questo al signor Filippo, per nessun motivo.

— E nemmeno a Carlotta?

Nemmeno a Carlotta.

— Perché tanto rigoroso segreto.

— Perché non mi piacciono le chiacchiere.

Due colpi di battente interruppero ogni discorso.

Paesi affrettanti si udirono nella scala.

— Ecco il mio amico Lenoble, disse il capitano.

Nel tempo stesso comparve l'appettato, e il capitano fece la presentazione col nuovo venuto e con Diana.

La conversazione si aggirò sulla vita di Gustavo Lenoble, che parlò molto della Normandia, del Beaubocage e di Ottenoir.

Ma se ci troverà invece in una apatia sconcertante, crescerà di coraggio, raddoplierà le forze, ci assalirà da ogni parte, e le sarà facile di batterci alla spicciolata.

Cercateci un repubblicano o un socialista che manchi, per esempio, all'appello per le elezioni o alla manifestazione di una protesta. Noi troverete. Troverete all'opposto più d'uno dei nostri che avrà le parole per deplorare le oppressioni della Chiesa e le disgrazie della patria, ma che non si darà poi pensiero di apprestarvi quei rimedi efficaci che pur sarebbero in suo potere. Egoisti! Essi antepongono la pace effimera dell'io alla vera pace del Cristianesimo e della Chiesa.

Cercateci un settario, un radicale, un socialista, che non primordiali un'associazione, che non aiuti i colleghi, che non concorra a fondare e alimentare giornali, che non cimenti se è necessario la propria vita.

Troverete invece dei cosiddetti buoni cattolici, che pur dicono amanti della religione, dell'ordine, della vera libertà, ma che in realtà non mandano un dito per difenderla dagli attacchi della frode, della violenza, della ipocrisia, della calunnia. Credono che tutto sia salvo, salvando se stessi e legittimando sulle sventure comuni.

Noi non sappiamo che cosa più deplorare, se l'indifferenza dei nemici, o la indifferenza di quei molti che pur si dicono amanti della pace, dell'ordine e della religione.

Epperò noi sinceri cattolici, in questi tempi di lotta, abbiamo bisogno di quel l'Unione che non ci deve mancare mai quando abbiamo una causa altissima e comune da difendere. Oggi si raddoppiano contro di noi gli ultimi sforzi della rivoluzione. Il giudaismo massonico internazionale, in mille guise travestite, cerca di colpire col inganno e col tradimento. Le sue armi sono principalmente quelle dell'insidia e della calunnia. Abbiamo una religione, una patria? Se l'abbiamo, difendiamo, perché sono assalite entrambe dal più iniquo partito che osa appellarsi italiano.

Chi ricusa di pigliar attiva parte al

combattimento in difesa dei sacrosanti diritti della religione e della fede; chi si ritrae dalla lotta in difesa della giustizia, oltraggiata ed oppressa, dei diritti legittimi manomessi, non è sincero cattolico né vero italiano.

Il combattere senza unione non approda guai al vantaggio comune della patria. L'unione fa la forza; fuori dall'unione non v'ha che debolezza e sconfitta.

Lasciate le quistioni accessorie! La somma delle cose, oggi, è tutta racchiusa in questa formula: volete la religione, volete la patria, volete la società?

Se volete, combattete con tutti i mezzi che vi sono, additati dalla Chiesa e dalla coscienza. Combattete contro la incredulità e la immoralità di cui si macchiano i costumi moderni; contro le profanazioni delle sacre cose; contro le calunnie, gli insulti al Capo venerabile della Chiesa, al Sacro Collegio, al clero, al laicato cattolico. Ma per combattere con frutto e con certezza della vittoria tutti i mestieri di Antonio.

L'unione dei cattolici sarà la forza vittoriosa sulle avversarie potenze che veramente si possono dire infernali.

O combattenti e dispartiti, o favorevoli o contrari, non ci è mezzo. Chi non è per la fede è contro essa, e chi non è per l'Idio è contro Dio.

La parola del Papa ed il liberalismo

Quando il Papa, nelle sue Encicliche, o nei suoi discorsi, parla dei diritti della Chiesa e del Papato, e più poi quando reclama la sua sovranità civile, i giornali liberali d'ogni colore strepitano perché il Papa sempre parla di politica e di cose terrene, mentre egli come capo della religione e della Chiesa non dovrebbe interessarsi che di cose spirituali, di affari di culto, di preghiera e via discorrendo.

Adesso il Papa nell'ultima sua Enciclica sull'altro parla che di preghiera, che di speranza in Maria e di fiducia in San Giuseppe, questi medesimi giornali, e in capo a loro l'organo magno del signor Crispien dicono che il Papa si dà già vinto, che proprio agli sgoccioli, che non sa più che

cosa dire o cosa fare, dal momento che non trova altra rifugio che nella Madonna e nei Santi.

Questi signori che così parlano e cos'è?

Controaddicono, qualunque nome meritano? Emipi forse, od iniqui? Crediamo che per carità cristiana si debbano appellare semplicemente eretici.

Ancora sulla morte del Negus

Nel marzo 1884, un francese, Giulio Borrelli, lasciò la Francia incaricato dal ministro dell'istruzione dall'istituzione di una missione che aveva per scopo di completare le informazioni che si avevano sullo "Scioa" e il paese del Galla.

Egli andò in Africa, e dopo un anno di viaggi per imparare la lingua poi imparò la sua spedizione all'interno. Tentò di penetrare nello Scioa per la parte dei Somali sbarcando a Djibouti, poi lasciò la costa dei Somali per quella del Danakili, donde riuscì a Tare, primo villaggio scioa. Gli Abissini lo presero e lo portarono ad Antati dove era re. In quel luogo questi lo trattarono dal luglio 1886 al maggio 1887. Poi andò nell'interior attraverso una quantità di paesi, finché il corso dell'Orto, lo attraversò per penetrare nei misteriosi Sidama e così dopo una lunga sequenza di continui rischi e pericoli, senza speranza, minacciato, osteggiato, rigiudicato lo Scioa, donde per l'Alfara e Zeila si recò ad Aden e di qui tornò in Francia.

Un giornale di Parigi pubblicò il riassunto di questo viaggio straordinario e in base ad esso indicò i benefici che la Francia potrebbe ritirare dalle informazioni avute, specialmente ora che italiani, inglesi e tedeschi si sono concentrati in quella parte dell'Africa.

Quattro strade — secondo le informazioni del Borrelli — possono condurre dal Mar Rosso in Abissinia e da qui noi Gallese nelle altre popolazioni.

Dalla occupazione d'una di tali strade dipende tutto l'avvenire della piccola colonia di Obok che ora i francesi hanno sul Mar Rosso.

che il vincitore gli voleva concedere e

Giorgio era il vinto.

Pure facendo buon viso a cattiva fortuna diceva un giorno confidenzialmente al fratello:

— Ho avuto delle cartucce difficili ad indovinare durante la mia vita; ma come diavolo avete voi potuto indovinare le mie? E che sperate di ritrarre per voi da questa eredità che è in gioco? Dite formalmente la somma.

— Ve l'ho già detto e mi pare l'abbiate già accordato; io voglio un quinto.

— Ma quali patti avete voi colla signorina Carlotta?

— Non è né il caso di domandarglielo, né quello di dirvelo.

— Ma questo è un affare che m'interessa. Se Carlotta sposa Valentino, io non vedo qual profitto possa sperare da Carlotta, tranne che non conti nulla, generosità di lei e di Valentino. D'altra parte, se sposa moriassi prima di maritarsi, tutto ricadrebbe sulla madre. Lei, la vostra moglie, Edoardo, a questo che volete venire?

La domanda era tanto inattesa che Filippo ne fu per un momento sconcertato.

(Continua)

Conservazione e sviluppo dei papali e barba

Per l'Avviso quarta pagina.

— Ma è forse un mercato che egli fa di voi.

— Pensate quello che volete; ma non mi riesce grave obbedire a mio padre. Farò poi in modo che vediate il signor Lenoble.

Dopo due giorni Diana ricevette una lettera di Orazio che la pregava di recarsi da lui, poiché il signor Lenoble era per partire.

Parve a Diana che la circostanza fosse opportuna per la presentazione tra Carlotta e Lenoble, e ne fece parola all'amica: Carlotta chiese al signor Filippo il permesso di uscire con Diana, ma non l'ottenne; che da qualche tempo Filippo sia personalmente, sia per mezzo della vecchia governante di cui poteva pienamente fidarsi, non perdeva un minuto solo di vista Carlotta.

Diana andò sola.

Trovò presso suo padre il signor Oltavio; si parlò di molte particolarità inerenti ai nuovi progetti del capitano; questi lasciò trapelare a Gustavo di quale fortuna questi potrebbe forse essere l'eredità, e lo impegnò ad andare insieme a Rouen.

Diana fu da suo padre messa bene sull'avvertenza di non dire a Filippo parola di quel viaggio.

XII

Il sentimento che esisteva tra Filippo e suo fratello era molto simile a quello che esiste fra un paese conquistato e i suoi conquistatori.

Il vinto era obbligato ad accettare quello

tantoché suonarono le nove, onde Diana sorpresa che fosse venuta, si tardò ora, si affrettò a congedarsi, e alle dieci rientrava in casa Sheldon.

Intanto Orazio Paget rifletteva quale impressione potesse aver fatto Diana su Gustavo Lenoble.

XI

Una sera Diana seduta presso Carlotta cominciò a dirle:

— Carlotta, sapete voi a quale epoca dovrete maritarvi?

— Che domanda è questa? replicò sorpresa la giovane: d'altra parte sapete che tutto è subordinato alla posizione che è in via di farsi Valentino.

— Vuol dire che si tratta di una data ancora lontana?

— Forse molto lontana.

— Sareste voi molto contenta se dovesti lasciarvi prima del vostro matrimonio?

— Lasciarvi? e che cosa vi abbiamo fatto, perché voi dobbiate abbandonare la nostra casa?

— Che cosa mi avete fatto? Ogni sorta di benefici, e dei quali la terra eterna memoria; eppure debbo lasciarvi; mio padre lo vuole!

— Egli!

— Sì; ho consentito a diventare la moglie di un gentiluomo amico di papà.

ITALIA

« La prima di queste strade, scrive il giornale parigino, passa per Massana ed è nelle mani degli italiani che non ne approfittano essendo troppo lunga.

« La seconda è quella di Assab, ed essa pure è degli italiani: ma è poco pratica e non servirà mai quale sbocco per i prodotti abissini.

« La terza, parte da Toudjoura e arriva allo Scioa per il paese di Danakili: essa è cattiva, lunga, pericolosa.

« La quarta strada infine, parte da Djibouti e da Zeila, due porti del Mar Rosso di cui il primo ci appartiene, il secondo è occupato dagli inglesi: queste due strade si ricongiungono a 405 giorni di marcia dal punto di partenza.

Quanto al negus Giovanni, che pare proprio sia morto, benché non si sia senza un lontano sospetto che viva ancora con pochi fidi in qualche natura dell'interno, anche il Borelli crede sia veramente morto e così anzi ne racconta la fine: « re Giovanni aveva giurato di sterminare i mahdisti, dopo che questi avevano incendiato Gondar, la città santa abissina: li batté infatti una prima volta a Metamhehl: ma i mahdisti tenaci, malgrado la loro disfatta, seguirono il negus per cinque o sei giorni di marcia e lo raggiunsero al piede del primo altipiano dell'Abissinia: là una terribile battaglia s'impegnò. Gli abissini esauriti non avendo più di quattro o cinque cartucce ogni uomo, si fecero ammazzare bravamente. Il negus Giovanni disperato, si lanciò a testa perduta sulle bande mahdiste, fu preso ed immediatamente decapitato ».

Tale è il racconto del Borelli, il quale conclude col dire che basterebbe un piccolo sforzo a leggieri sacrifici da parte della Francia per ridurre a niente laggiù le pratiche di Roma e di Londra, inquantoché re Menelik abbandonerebbe molto volentieri questi alleati: nel qual caso, il piccolo deposito di carbone di Obok potrebbe divenire il centro più attivo e più ricco per l'importazione ed esportazione delle merci e dei prodotti di quelle immense contrade.

Il giornalista esprime però la credenza che Obok rimarrà per un bel pezzo ancora un piccolo deposito di carbone, e niente più.

Telegrammi inviati a S. S. Papa Leone XIII nella triste occasione del 9 Giugno

Dal supp. X lista pubb. dalla Voce della Verità:

Arezzo — Clero e Popolo. Como — Il Clero, i fedeli, i Terziari di S. Agostino. Valdobbiadene — Zucchi-Bisnolli. Modena — Il Parroco ed i parrochiani di S. Agnese. Loro — La Società delle Madri cristiane. Bagnoli — Giuseppe Cigala. Brescia — Vincenzo Gaffuri. Padova — Comitato parrocchiale degli Eremitani. Bibbiena — I fedeli di Ortignano e di Frassinio. Gandino — Torri Mazzoleni. Bra — Il Parroco ed il Clero di S. Andrea. Ferrara — Arciconfraternita del Preziosissimo Sangue. Ferrara — Tibertelli Cam. Segr. di spada e cappa. Vigevano Il Parroco ed il popolo di S. Dionigi. Bra — Seminario Arcivescovile. Valencia — El Prelado, el Cabildo, el Clero y fieles. Bamberg — Coetus catholici Civitatis et Archidieocesis Bambergensis, Comes de Montjoye, Cervia — Montanari. Pontedecimo — La Società Cattolica Operaia di Valleraggia. Palma di Montechiaro — Il Clero ed il Popolo. Lengua — Il Comitato parrocchiale. Nembro — Il Comitato Parrocchiale ed il Circolo Cattolico. S. Agnello — Il Circolo Cattolico. Sorrento — Il Circolo Cattolico di Sant'Antonino. Galipoli — Il Vescovo, il Capitolo, il Clero ed il Popolo. Secondigliano — Cosimo Russo. Avireale — Circolo Cattolico. Lucania — La famiglia Salesiana di Don Bosco. Wien — Johann Izotory, Edel von Lisnyo. Herangebes der « Gemeinde-Zeitung ». Madrid — El Cura, el Clero, y los fieles de la Parroquia de Santa Cruz. Oicelano — Il Sodalizio dei Morti. Modena — Il Parroco di Baggiovara. Bartetta — Gli affiliati alla « Federazione Leone XIII ». Palagiano — Il Parroco e i Parrocchiani.

(Continua).

Garda — Una fonte solforosa nel lago di Garda — Il cav. Piana non ha guari scoperte a 17 metri di profondità nel lago di Garda, presso a Sermione una fonte d'acqua solforosa. Fatti applicare dei tubi isolatori, ora la si vede balzare in aria per ben due metri sopra il livello del lago.

Quell'acqua conserva la temperatura di 60 gradi, e c'è a presumere che sia l'istessa vena che da vita alle famose grotte di Catullo.

Milano — Mons. Arcivescovo — Rileviamo con dolore dalla egregia Lega Lombarda, che Mons. Arcivescovo di Milano, versa in cattive condizioni di salute. Egli erasi recato a Genova per ristorarsi ma colà invece si sentì più affranto e dopo un breve soggiorno ritornò a Milano. Ivi, postosi a letto, si trovò alquanto sollevato. Le notizie odierne sono buone e si spera che Mons. Arcivescovo si abbia a rimettere bene e prontamente in salute.

Roma — Una fabbrica di paste in fiamme — Questa notte si incendiò la fabbrica di paste Salandri in via Lungara. L'incendio, la cui causa è ancora ignota, si propagò con una rapidità vertiginosa, facendo crollare una parte del tetto.

Tutta la fabbrica rimase distrutta. Essa era assicurata presso le Assicurazioni Generali di Venezia.

Nessuna vittima.

ESTERO

America — L'esposizione universale a New-York nel 1892 — Gli Stati Uniti d'America hanno definitivamente stabilito di celebrare il quarto centenario della scoperta d'America con una esposizione universale che sarà tenuta a New-York nel 1892.

Varie città si contrastarono l'onore di averla: Washington, Cincinnati, Saint-Louis, ecc., ma New-York trionfò.

Il Grant sindaco, convocò al palazzo di città i personaggi più eminenti nel commercio, nell'industria, nelle arti, nelle scienze, nella giustizia e si formò un Comitato per preparare la grande solennità. Si propose dapprincipio di nominare una Commissione di venti membri, scelti dal sindaco presidente.

Ma fu trovato più opportuno di nominare invece quattro Commissioni di venti membri, la prima che concrete tutti i lavori e sarà l'organizzazione permanente; la seconda per le finanze; la terza per la legislazione; la quarta per il terreno da scegliere, e per la costruzione dell'edificio.

Tutto ciò venne adottato, e i cittadini di New-York sentono con gioia che la Commissione vuol mettersi all'opera. E' vero che si ha del tempo, ma non importa, ma non bisogna lasciarsi sorprendere. Saranno mandati inviti a tutti i governi dell'America del Nord, del Sud e del Centro; al Portogallo, alla Spagna, all'Italia, alla Francia.

Converrà in principio occuparsi del luogo, e a questo riguardo possono insorgere delle difficoltà; poi si dovrà pensare ai mezzi. La città aprì una sottoscrizione locale di 10 milioni di dollari. Tutti gli Stati dell'Unione daranno il loro contributo.

Il Congresso, che si mostra tanto economico quando si tratta di questo genere di spese, mentre è tanto prodigo di milioni per uno scopo elettorale saprà fare dei sacrifici, e si può ritenere che questa esposizione sarà veramente grande e degna del paese.

Inghilterra — Per le scuole in Irlanda — Sexton chiama l'attenzione dello Stato sull'insegnamento cattolico in Irlanda.

Balfour rispondendo ammette l'urgenza di riformare l'insegnamento superiore cattolico in Irlanda e dice che deve elaborare un progetto che soddisfaccia la popolazione cattolica d'Irlanda; ma non può ora dire quali sarebbero le principali disposizioni del progetto; è certo che deve elaborarlo in modo da soddisfare alle legittime aspirazioni dei cattolici irlandesi.

Parnell felicitò Balfour di avere riconosciuto la necessità di un progetto per l'insegnamento superiore per i cattolici in Irlanda e desidera sapere se Balfour è intenzionato di presentare il progetto al principio della prossima sessione.

Balfour replica che certo la questione

deve trattarsi con un bill, ma non può dire in quale epoca della sessione prossima verrà presentato.

Cose di Casa e Varietà

Al Santuario della B. V. delle Grazie

Oggi alle ore 6 1/2 pom. nel Santuario della B. V. incoronata delle Grazie incomincia la novena in preparazione alla festa della Natività di Maria SS. L'oratore sarà il Rmo Mons. Giuseppe Denti canonico di Crema.

Nel giorni di Domenica la sacra funzione si terrà alle ore 5 pom.

Concorso Agrario Regionale in Verona

Riceviamo da Verona:

A Verona si lavora febbrilmente per dare splendida ospitalità al Concorso Agrario Regionale, che si aprirà l'8 settembre p. v. I lavori sono ormai avanzatissimi — la Commissione Ordinatrice, le sub-Commissioni, i cittadini tutti centuplicano la loro abituale ed intelligente attività per riuscire completamente nell'intento.

Entriamo per un istante nell'esposizione e diamo un'occhiata ai locali, che formano un tutto solo, locali grandi, pieni di luce, costruiti con buon gusto, senza spreco di denaro ma eleganti ed adattissimi.

Si accede all'esposizione per l'ampio atrio del Palazzo della Gran Guardia in Piazza V. E., dove si son chiusi gli intercoluni per dar posto alla Mostra e fiera di vini e dove avrà luogo la solenne inaugurazione del Concorso Regionale.

Un grande foro di porta, aperto verso levante, mette in comunicazione l'atrio con un grande salone, costruito in brevissimo tempo, là dove due mesi fa v'erano dei vecchi magazzini di granaglie. Il Salone è molto vasto, altissimo, pieno di luce, è costruito in muratura ed accoglierà la Mostra dei prodotti agrari, meno le frutta le quali staranno esposte sotto eleganti tettoie in legno, disposte esternamente verso Piazza Bra lungo il muro del predetto salone a levante e con questo poste in comunicazione. Nel piano superiore del Palazzo della Gran Guardia, in quelle ampie e superbe sale, troveranno posto le piccole industrie campestri e forestali, oggetti per l'agricoltura, la pesca, l'economia domestica ecc. ecc.

Ricordando nel Salone dei prodotti, per un comodissimo ponte gettato sull'Adigetto, si passa in Piazza Cittadella, attraversando la Villa ed il bellissimo giardino dei nobili signori Brasavola.

La Piazza di Cittadella è tutta chiusa da eleganti e svelte tettoie, costruite egregiamente, come tutte le altre, della Ditta Brambilla di Milano. Mettiamoci per un momento al lato di ponente e guardiamo la piazza. Dove siamo s'apre il secondo ingresso all'Esposizione, il primo essendo quello della Gran Guardia Vecchia. E' un elegantissimo Châlet dove a sinistra avrà posto un Restaurant ed a destra alcuni locali per telegrafo posta, ecc. Alla nostra destra s'innalza bellissima ed elegante la tettoia del Caseificio. Quivi si potranno vedere in azione le migliori ed ultime macchine pel Caseificio, e funzionerà una Latteria.

La Commissione Ordinatrice chiese ed ottenne l'opera del capo casaro della Latteria di Soligo, il quale dirigerà le varie operazioni alle quali va assoggettato il latte per trarne il Burro, il formaggio, la ricotta, ecc. Le scemiatrici, le zangole ecc. verranno messe in azione da una locomobile e da un motore a gaz.

Da questo fabbricato partono tutte le altre tettoie in serie continua tutta all'intorno della Piazza di Cittadella; è qui dove migliaia di macchine agricole troveranno comodo ed opportuno posto. In questa Divisione si sono chiesti dagli espositori 4900 metri quadrati di spazio — la Mostra è internazionale e potremo ammirare delle novità che ci verranno dall'America.

Nel centro della Piazza di Cittadella è sparito il Teatro Diurno... è sparito sotto le grandi tettoie che lo contornano e dove avrà luogo la Mostra internazionale dei vinari; nell'interno del teatro saranno esposti gli oggetti da coltellinaio, attrezzi per la bachicoltura, viticoltura, ecc. ecc.

Al lato sud-est della Piazza si apre la Via Carlo Montanari lungo la quale sono erette le tettoie per gli animali, i box degli equini — Vicolo Stimmatè è pur occupato da questa Mostra.

Ma il nostro giro fatto con la massima fretta attraverso i locali dell'esposizione non è finito o'è ancora da camminare; siamo arrivati adesso dove ha sede il R. Collegio degli Angeli e dove il grande cortile e la prateria del Collegio stesso sono stati trasformati per l'occasione in un grazioso e vastissimo giardino.

Qui naturalmente ha luogo la Mostra che più ingentilisce l'animo — quella dei fiori. Il giardino è sorto per incanto — un piccolo paradiso terrestre — ajuole decorate, fiorite, serre profumate, fontanine dall'acqua zampillante, tappeti verdi interrotti da comodi viali, da statuine, da altri oggetti di decorazione, chioschi, ecc., nulla manca insomma per rendere veramente graziosa questa parte dell'esposizione. Avranno ancora qui posto un frutteto, un vivaio di piante e le tettoie per gli animali da cortile e da colombaja e le arnie per le api.

Come vedesi migliore non potrebbe essere la disposizione dei locali, nè miglior luogo potevasi scegliere quale sede dell'Esposizione. Tutti adunque a Verona alla grande gara della sovrana industria agricola.

Ultime disposizioni

L'8 settembre: Inaugurazione della Mostra agraria generale: Aziende e coltivazioni speciali — Cascine mobili per pascoli montani — Miglioramenti delle condizioni delle classi agricole — Incoraggiamento alle famiglie coloniche — Modelli, insegnamenti — Rimboscamenti — Latterie sociali — Insegnamento agrario — Animali da cortile e colombaja — Alpi — Macchine e strumenti costruiti in Italia ed all'estero — Concorsi speciali — Prodotti animali — Prodotti vegetali — Caseificio in azione.

Mostra delle piccole industrie campestri e forestali — Esposizione internazionale di vasi vinari.

Esposizione di floricoltura.

Dall'8 al 15 settembre: Esposizione — Fiera di vini.

Dal 13 al 16 settembre: Mostra di animali equini.

Dal 15 al 29 settembre: Esposizione di frutticoltura e di orticoltura.

Dal 13 al 21 settembre: Mostra di animali bovini, ovini e suini.

29 settembre: Chiusura delle esposizioni — Premiazioni.

Programma musicale

dei pezzi che la banda del 85.º regg. fant. eseguirà oggi dalle ore 7 alle 8 1/2 pom. sotto la loggia municipale:

- | | |
|-----------------------------------|------------|
| 1. Marcia | N. N. |
| 2. Atto III. «Boccaccio» | Supp. |
| 3. Pott-Pourry. «La Favorita» | Dionizetti |
| 4. Valse | Gierza |
| 5. Pott-Pourry «Simon Boccanegra» | Verdi |
| 6. Polka | Roggero |

Teatro Sociale

Questa sera alle ore 8 1/2 dodicesima rappresentazione dell'OTELLO del maestro G. Verdi, diretta dal cav. Giardini, serata d'onore della prima donna Isabella Moyer. Tutte le sedie in galleria sono libere.

Contrabbando perduto

Dai R. R. C. C. di Ragogna vennero sequestrati a domicilio di Micelli G. e Tesini D. kil. 90 1/2 di tabacco da futo di estera provenienza.

Arresto

Dagli agenti di P. S. venne ieri arrestato Zilli P. da S. Gottardo, colpito da mandato di cattura, per espiare la pena di 6 mesi di carcere, inflittagli da questo tribunale per sottrazione di effetti oppignorati.

Lenti riatocchi di lugubre campana annunziavano l'altro di ai Parrocchiani di S. Biagio di Cividale una immensa sventura. Il loro buon Padre e Pastore

DON GIUSEPPE BRAIDOTTI

non era più... Dopo un mese di timori e speranze, affranto da crudo e inescrutable morbo sofferto con edificante rassegnazione accompagnata da ammirabile fiacità anche in mezzo ai più acerbii dolori, nelle ore pomeridiane del 26 corrente, munito di tutti i conforti della Religione, lasciava per sempre la sua Parrocchia, per volarsene a quel Dio, cui in vita s'aveva sempre anelato.

Ohi quale strappo ai suoi Parrocchiani, qual perdita amara! Essi l'amavano, veramente l'amavano. E come no! Don Giuseppe era il fedele ritratto del buon Pastore dell'Evangelio: conosceva egli le sue parrocchie, ed era da loro conosciuto: le amava

di verace amore, e d'immenso amore venia da tutti ripagato. Per ben 27 anni egli si sfice per loro nei vari uffici del suo ministero. Sempre con egual zelo ed alacrità istruiva i suoi figli, li ammoniva, li confortava, li consolava, li aiutava in tutti i loro bisogni. Ma ciò che era proprio e caratteristico del Parroco di S. Biagio erano quelle maniere sì dolci, quel fare sì lepido, quella perenne giocondità con cui sapeva condire a maggior gloria di Dio e alla salute delle anime ogni sua azione, ogni sua parola.

D'ottimo cuore poi, benché scarco di beni di fortuna, era il sostegno dei suoi poverelli. Il vecchio cadente, l'afflitta vedova, l'orfano abbandonato trovavano sempre aperta la porta di sua casa e generosa la sua mano. Ed oh! quante volte fu veduto cavarli persino di bocca il pane per soccorrere l'altrui miseria.

Ma le sue cure principali erano rivolte ai fanciulletti. Non era mezzo ch'egli non adoperasse per rendersi affezionati, e così più facilmente instillare nei loro teneri cuori il germe di ogni virtù e religiosa e civile. Quindi qual meraviglia se tutti l'amavano, lo stimavano, ed ascoltavano riverenti le sue parole anche se di biasimo o di rimprovero, che in bocca di lui suonavano amore e desiderio di bene?

Ed ora non è più!

Piangete pure, o figli orfani d'un tal Padre, che ne avete ben donde! Piangete, o voi che nelle mille e varie vicende della vita incontrate affanni ed afflizioni, non più sentirete da quella bocca quelle dolci parole di conforto che lenivano i vostri dolori! Piangete, o giovani; colui che con savii consigli ben sapeva spianarvi la difficile vostra via attraverso i pericoli del mondo, non è più in mezzo a voi! O fanciulletti, scioglietevi in pianto, colui che con tanta soavità e saggezza vi andava educando alla scuola della virtù, più non vedrete! E voi, o Chierici, che foste l'oggetto del più caro del suo cuore, che vi circondò mai sempre della più tenera cura, piangete e gemete; è morto il vostro Benefattore, vi fu rapito il migliore dei Padri!

Però un dolce pensiero conforti il cuore di tutti voi. Il vostro Padre vi lasciò; ma non vi abbandonò. Dal Cielo, ove ci è dolce sperare che già gode il premio di sue fatiche e virtù, continuerà ad esservi Padre e Pastore; perchè quell'amore che lo teneva a voi legato, lassù non può venir meno; che anzi nel Pelago immenso del divino amore si accresce, si purifica, si perfeziona.

29 Agosto 1889.

Un amico.

Telegramma Meteorico dall'ufficio centrale di Roma

Probabilità:
Venti settentrionali forti a sud-est — deboli a freschi altrove — cielo generalmente sereno — Temperatura mite — mare agitato sud Adriatico.

(Dall'osservatorio meteorico di Udine).

Diario Sacro

Venerdì 30 agosto — s. Rosa da Lima — Incomincia la novena della Natività.

ULTIME NOTIZIE

Roma 28.

Dalla Tipografia Vaticana è uscito un opuscolo intitolato: *La verità intorno alla Questione Romana* per B. O. S. E' trattato magistralmente il capitolo intorno al Papa sovrano anche costituzionale.

Crispi intende istituire una legazione italiana allo Scioa, affidandola al conte Antonelli.

Ieri vi fu una conferenza fra Crispi, Grillo, direttore della Banca nazionale e Garanti della Tiberina, circa la crisi bancaria.

Era invitato anche il direttore del Banco di Napoli, ma non intervenne.

Vi sarà venerdì un'altra conferenza alla quale Giusto promise di intervenire.

E' atteso a Roma l'Em. Card. Lavigier.

Si hanno gravi notizie da Pietroburgo sulle condizioni di salute dello czar, che sarebbe mezzo pazzo (E da quest'uomo dipende tutto l'edifizio di pace con tanta fatica costruito dalla triplice).

Gli scioani al Quirinale

Ieri il Re ricevette la missione scioana. Molta folla fiancheggiava le contrade, da Villa Mirafiori sino al palazzo del Quirinale.

In certi punti la folla era veramente enorme, densissima; ed in essa regnava grande curiosità.

Vi era molto apparato di forze in ogni luogo.

Presso il Ministero della guerra una compagnia di linea sbarrava la strada. Sulla piazza del Quirinale era disposta una compagnia di fanteria ed un drappello di carabinieri.

Dentro il palazzo reale la compagnia di guardia era sotto alle armi.

V'era pure nel Quirinale una rappresentanza di tutti i reggimenti presenti a Roma in grande uniforme.

Prima delle ore 10 cominciarono a passare alcune carrozze chiuse di piazza, precedute da qualche carabiniere a cavallo.

Nelle carrozze vedonsi gli Scioani, portanti sulle ginocchia varie cassette.

La gente, credendo che sia lo stesso Makonen col suo seguito, comincia ad applaudire. S'ode anche qualche fischio. I soldati mettonsi sull'attenti e presentano le armi. Le carrozze non contengono invece altro che i servi della missione, i quali si recano al Quirinale coi doni, per attendervi i membri della missione.

Fra questi doni che occupano 146 colli, oltre ai 61 denti d'elefante si notano un tamburo d'argento, delle corone, dei braccialetti da guerriero, dei tappeti, dei costumi da signora scioana, delle collane e cinture d'oro, dei bicchieri di corallo, delle spade, delle lance e degli scudi guarniti d'oro e d'argento, delle testiere per cavalli, delle selle, delle bardature ornate di pietre preziose, un vestuario da Re di velluto rosso, guarnito di filigrana, d'oro e di pelle di leopardo, la croce morasca che Re Menelik portava in guerra e dei vasi di profumi.

Sono poi attesi un elefante, 4 cavalli di razza galla e 10 muli abissini.

Parte di questi doni sono destinati ai ministri e ai dignitari di Corte.

La folla, disillusa, qua e là rumoreggiava.

Dopo un quarto d'ora annunziò il passaggio della vera missione.

Essa si avanzava in tre carrozze di Corte di gran galla, precedute da un battistrada e da un drappello di carabinieri a cavallo. Si sentì qualche applauso e qualche fischio.

I soldati presentarono di bel nuovo le armi; si suonava la Marcia Reale; la bandiera del quinto fanteria si abbassò in segno di saluto.

Ai piedi dello scalone del Quirinale furono ricevuti dal conte Giannotti, maestro di cerimonie, che li condusse nell'anticamera del Re, ove era schierato un drappello di corazzieri, e quindi nella sala del trono.

Il Re li attendeva vestito da generale, coll'elmo in testa, circondato dai ministri Crispi, Bertolè-Viale, Brin, coi sottosegretari Damiani, Corvetto e Morin e dalla sua Casa civile e militare.

Al ricevimento assisteva anche il Principe di Napoli nella sua uniforme di maggiore di fanteria.

Makonen si inchinò per tre volte al Re. Il conte Giannotti, aiutato dal conte Salimbeni da Traversi e da Nerazzini, presentò al Re le persone del seguito.

Makonen presentò al Re la lettera di Menelik, e gli annunciò i doni che in nome di questo gli aveva portati.

Il Re gli chiese notizie di Menelik, del suo esercito e si informò se avevano fatto buon viaggio.

Makonen rispose per mezzo dell'interprete a queste domande e quindi pronunciò in amaro il seguente discorso, che l'interprete Grazziac Josief di mano in mano traduceva:

«Sua Maestà il Re di Etiopia mi ha incaricato di presentare alla Maestà Vostra le espressioni dei suoi sentimenti di amicizia.

«Il mio Re è padrone ora di tutta l'Etiopia e vuole mantenere col Governo della Maestà Vostra i migliori rapporti, e perchè questi siano immutabili firmò un trattato d'amicizia e di commercio.

«A nome del mio Re, domando alla Maestà Vostra l'alta protezione affinché in avvenire la pace e la tranquillità regnino nell'Etiopia e nei vicini possedimenti italiani pel vantaggio e lo sviluppo dei nostri reciproci commerci.

«Il mio Re vuole la pace; ma in questa circostanza posso assicurare la Maestà Vostra che i nemici d'Italia saranno i nostri nemici.»

Umberto gli rispose in italiano il seguente discorso, che venne tradotto da Antonelli:

«Ho udito con grande soddisfazione le vostre parole e le ho intese.

«Mi allieto di sapere che il vostro Re è padrone ormai di tutta l'Etiopia.

«Già siamo da lunghi anni amici e fedeli e tali rimarremo.

«Di ciò sono garantiti il trattato stipulato per bene comune dei due Regni e la protezione che io ed il mio Governo concediamo al vostro paese di cui desideriamo sinceramente la prosperità e la pace.»

Il Re scese quindi dal trono e strinse la mano a tutti i membri della missione e ringraziò Makonen del delicato pensiero di recare una corona di fiori sulla tomba di Vittorio Emanuele.

Poi il conte Giannotti invitò il seguito del Re e quello della missione a passare in un'altra sala.

Il Re, Makonen Crispi e l'interprete Josief rimasero soli nella sala del trono in conversazione privata, durata mezz'ora.

Quindi passarono nella sala dove erano uniti gli altri, e dove si trovavano esposti i doni di Menelik a Umberto portati dagli ufficiali della missione.

Il Re si congedò quindi dalla missione cui Giannotti in nome del Re offrì un rinfresco.

Finite il ricevimento Makonen col seguito uscì dal Quirinale collo stesso coromiale. Gli si presentarono le armi e si suonò la marcia reale.

La missione si recò poi alla Consulta a visitare Crispi, e tosto dopo al Ministero della guerra.

Ieri Makonen coi capi della missione partì in forma privata per assistere alle manovre militari del campo di Somma e per visitare gli stabilimenti militari.

Lo accompagnano il conte Salimbeni un delegato del Ministero degli esteri e un maggiore generale delegato dal Ministero della guerra.

Gli scioperi a Londra

London 28. — Ieri si fecero delle serie pratiche dalle notabilità commerciali presso la compagnia dei docks allo scopo di terminare lo sciopero.

La compagnia rifiutò nuove concessioni e l'arbitrato. L'opinione pubblica è sempre favorevole agli scioperanti.

Terremoto

San Francisco 28. — Un forte terremoto vi fu avanti ieri a Los Angeles (California). La scossa fu avvertita pure a Pasadena.

Lo Czar a Berlino

Telegrafano da Berlino che sono colà arrivati tre ufficiali ed una ventina di agenti di polizia russa. Ciò vorrebbe dire che l'arrivo dello Czar è imminente. L'imperatore Guglielmo ha ieri visitato l'appartamento che si sta allestando per lo Czar a Potsdam. Alcuni giornali scrissero che siccome Giers non accompagnerà lo Czar in Germania, Bismarck sarà dispensato dal recarsi a Berlino. La notizia è falsa. Bismarck si troverà positivamente a Berlino per l'arrivo dello Czar.

Guglielmo II. a Parigi

La *Petite Presse* scrive: Un nostro amico in grado di essere ben informato, ci comunica una notizia stupefacente.

L'imperatore Guglielmo avrebbe passato quarantott'ore a Parigi, a vista ed a saputa, naturalmente, del suo Governo.

Guglielmo II avrebbe dato esecuzione al suo progetto, da tanto tempo vagheggiato, di visitare Parigi l'indomani della sua partenza dall'Inghilterra e un giorno prima del suo viaggio nell'Alsazia-Lorena.

Partito da Wilhelmshafen nel più gran segreto, in compagnia di un solo aiutante di campo l'imperatore di Germania, sotto il nome di conte d'Insi o d'Insi, sarebbe arrivato a Parigi, passando per il Belgio.

Il suo soggiorno, come tutti sanno, è rimasto inavvertito; la polizia aveva organizzato un servizio di sorveglianza affinché nulla accadesse al sovrano germanico, se per caso fosse stato riconosciuto.

TELEGRAMMI

S. Francisco 28. — Un forte terremoto fu sentito avanti ieri a Los Angeles (California). La scossa fu avvertita pure a Pasadena.

Parigi 28. — Carnot firmò il decreto che nomina Fallières a vescovo di Saint-Brieux, Claret vescovo di Laval, Duval a vescovo Soissons.

Gressoney 28. — Alle ore 5 pomeridiane la regina col seguito usciva a passeggio.

Notizie di Borsa

29 agosto 1889

Rendita it. god. 1 genn. 1889	da L. 93.90 a L. 94.00
id. 1 Lugli. 1889	91.73 a 91.83
id. austriaca in carta da P. 83.40 a P. 83.70	
id. in arg.	84.30 a 84.50
Fiorini effettivi	da L. 213. — a 213.75
Racconto austriaco	213. — a 213.75
Azioni Banca di Udine	102. — a 102. —
id. Banca Pop. Friul.	104. — a 104. —
id. Tramvia Udine	102. — a 102. —
Cotazioni Udinese	1120. — a 1120. —

Osservazioni Meteorologiche.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.			
28 luglio 1889	9.9 ant.	0.3 p.	9.9 p.
Barometro ridotto a 0.			
alto metri 116.10	755.4	755.8	755.8
vello del mare in m. m.	47	37	57
Umidità relativa	47	37	57
Stato del cielo	nuvoloso	nuvoloso	sereno
Acqua cadente	—	05	—
Vento (direzione)	—	N	—
velocità chi.	0	8	0
Termom. centigrado	18.0	2.20	14.9
Temperatura mass. 23.0			Temperatura minima
« min. — 11.0			all'aperto — 8.4

ANTONIO VITTORI, gerente responsabile

I sepolcri dei Patriarchi di Aquileia

del conte FRANCESCO CORONINI, narrano le vicende dei patriarchi i quali hanno sepoltura nella celebre basilica aquileiese. E' un lavoro che, secondo il giudizio del bibliografo friulano prof. G. Occhini-Bonafons, «mantiene più di quello che il titolo promette» ed è importante, assai giacché può dirsi il primo tentativo per studiare la storia del Friuli, non solo entro i limiti dei fatti locali, ma anche nei suoi legami colle vicende contemporanee italiane. Il volume, tirato a soli trecento esemplari, trovasi in vendita alla Tipografia del Patronato in Udine, al prezzo di lire 3.50, ed alle librerie P. Gambierasi in via Cavour — F. Tosolini in Piazza Vitt. Em. — Zorzi Raimondo in via D. Manin.

Interessi famigliari

Il sottoscritto si pregia d'avvertire la numerosa sua clientela di aver sempre fornito il MAGAZZINO di

MACCHINE DA CUCIRE

dei più rinomati ultimi modelli, con Officina speciale. — Prezzi convenienti. — Aghi e pezzi di cambio.

Macchina Americana

per lavar la biancheria.

Assortimento

LAMPADE A PETROLIO

METEORA — LAMPO — PATENTE SOLARE — Lucignoli e tubi.

Deposito

Concetti artificiali

della prima e premiata fabbrica G. SARDI e C. di Venezia.

Deposito

MATERIALI DA FABBRICA

Ordinazioni direttamente a

GIUSEPPE BALDAN

Udine-Piazza del Duomo.

LA NUOVA FABBRICA LATERIZI

E MATERIALI DA FABBRICA

PILAN e MINCIOTTI

in CAMINO di CODROIPO ha posto in commercio il suo materiale da fabbrica con prezzi e qualità da non temere concorrenza.

La qualità eccellente delle argille, la perfetta cottura — dovuta e al sistema Hoffmann dei forni perfezionato e alla valenza di chi dirige e presiede ai lavori, la prontezza nell'esaurimento di ogni commissione per quanto forte, assicurano la ditta di ottenere una numerosa clientela.

La fabbrica per quest'anno ha disposto l'appuntamento di tre milioni di pezzi in sorte, potendo all'occorrenza aumentare il suo prodotto.

Si eseguono anche, sopra ordinazione, lavori artistici di qualunque genere in terra cotta.

Imperiale e Reale profumeria

Vedi avviso in IV pagina.

UNNE ITALIANE
 Favorite l'industria Nazionale
UTATE gli Amidi ESTERI
 rovat e Giudicate il.

MIDO BORACE BANFI	(	Marea Gallo depositata
MIDO BORACE BANFI	(	Marea Gallo depositata
MIDO BORACE BANFI	(	Marea Gallo depositata
MIDO BORACE BANFI	(	Marea Gallo depositata
MIDO BORACE BANFI	(	Marea Gallo depositata
MIDO BORACE BANFI	(	Marea Gallo depositata

usare del nome di Amido Borace. La ditta A-
 termino di legge contro tutti quelli che fabbr-
 tessero anche sotto il semplice nome di amido
 qualsiasi altra qualità di qualunque forma. —
 e dannose imitazioni e domandare sempre la
 FE. — Il Borace vi è incorporato con altra so-
 o da non coprodere la biancheria, pur renden-
 cida,

del Premiato Stabilimento A. BANFI
 di Milano

ii principali Droghieri e Negozianti in colonie.
 andata ai Droghieri la *Cipria profumata BANFI*
 accente, garanzia pura, L. 1,00 il pacco grande,
 elo.

CERERIA REALI
VENEZIA
 ALLA PRIMA META DEL SECOLO SCORSO

erosa e distintissima clientela ec-
 ella **CERERIA REALI** di Venezia,
 della qualità dei suoi prodotti ;
 dei suoi affari le permette di usare
 facilitazioni nei prezzi.

presentante per tutta la provincia
 il sig. **Giuseppe Mason** in Udine,
 prefettura, 2.

— **Tipografia Patronato**